

In questo numero

La capacità di reazione: una questione dimenticata p. 1

Dall'omelia del 29 marzo 2018... p. 4

Un itinerario vocazionale p. 5

Sono in buona compagnia p. 7

Il vero betharramita p. 9

Giro d'orizzonte betharramita p. 12

Comunicazioni... p. 17

All'incontro dell'Altro e degli altri p. 19

Storia di un percorso spirituale (4): L'idea di diventare sacerdote... p. 17

San Michele scrive... p. 24

La parola del superiore generale

La capacità di reazione: una questione dimenticata

Usciamo per bere alla stessa sorgente

Carissimi Betharramiti,

Tanto tempo fa, quand'ero bambino, ho visto per la prima volta il film *L'athlète aux mains nues* ("L'atleta dalle mani nude"). P. Ceferino Arce scj era solito proiettare, agli alunni del Collegio di Barracas, a Buenos Aires, questo film francese (che egli stesso aveva doppiato in spagnolo interpretando tutte le voci dei protagonisti). In una scena si vedeva P. Michele Garicoits che saliva sul tetto della Cappella di Betharram per spegnere un incendio fuori controllo divampato improvvisamente. La scena era drammatica: si faceva vedere un incendio devastante. La colonna sonora ne risaltava maggiormente la drammaticità. Senza indugiare, "il Santo dell'Eccomi" si lancia e porta a termine con successo la sua impresa. Spegne eroicamente le fiamme, mentre qualcuno dall'altra parte del fiume esclama: "Che uomo! Che uomo!"

Noi, che frequentavamo quella sala cinematografica, conoscevamo il personaggio epico proposto dal film che

cercava di enfatizzare le virtù del santo. Tuttavia, in quelle immagini riconosciamo anche il coraggio betharramita, che aveva molto a che fare con lo stile di vita proposto dai padri che conoscevamo: volontari, austeri, altruisti, audaci nel venire in aiuto senza voltarsi indietro. Quel modo esemplare di annunciare Cristo rischiando la propria vita, ci sembrava essere contagioso e degno di emulazione.

San Michele Garicoïts, coraggioso di fronte alle sfide del suo tempo, non ha mai esitato ad agire dopo aver fatto discernimento sul cammino da percorrere. Si comportava in modo molto diverso da molti di noi, perché, con le limitate risorse umane e materiali a sua disposizione, aveva imparato due cose: fidarsi sempre della Provvidenza e non smettere mai di dare tutto se stesso. Come un apostolo infaticabile (dormiva pochissime ore al giorno), aveva una *capacità di reazione* sviluppata in modo superlativo. Un uomo pieno di coraggio, determinato, sollecito, che univa la sua energia vitale con una grande dose di prudenza e mansuetudine. *Suaviter in modo et fortiter in re.*

Non c'è dubbio che i tempi e le persone sono cambiati. Oggi si vivono tempi pastoralmente complessi. È forte la tentazione di rimanere in camera... Risolvere tutto senza muoversi, con internet, è più facile e veloce. Nel frattempo, fuori, in strada, aumenta l'indifferenza religiosa, si diffonde il secolarismo, regna la mancanza di formazione di base e scarseggia la giustizia del Regno. Non sorprende più il

messaggio di Gesù. Purtroppo è spesso ignorato. Perciò corriamo il rischio che le acque del nostro battesimo si esauriscano davanti a questo "incendio" della società postmoderna. E noi, insidiosamente mondanizzati, ci impegniamo di più per conservare il nostro posto su un comodo divano (direbbe Papa Francesco), anziché entrare in scena per annunciare il Risorto.

D'altra parte, sappiamo che essere prudenti non equivale a essere "cauti o calcolatori". Bisogna imparare ad agire al momento giusto, come San Michele. Esiste una virtù che potrebbe essere definita come "la capacità di individuare ciò che è meglio fare quando qualcosa accade all'improvviso" (che tradizionalmente si chiama "solerzia"). Il betharramita, disposto a partire al "primo segnale" dei suoi superiori, dovrebbe averla. Essere solidale.

San Michele ci diceva: *"Chi sono coloro che fanno bene in comunità? Le anime generose, disposte a continuare l'opera divina attraverso mille ostacoli; che si aspettano di trovarvi non degli angeli, ma degli uomini che si dimostrano tali ed agiscono da uomini, e che, di fronte alle difficoltà, sanno annientarsi, vivere e morire"* (DS 302).

È sempre più facile, quando ci avventuriamo nella pastorale, con i mezzi che abbiamo a disposizione: "copiare, tagliare e incollare", piuttosto che riflettere, discernere ed essere creativi per testimoniare.

Non sarà, per caso, che non siamo più capaci di presentare lo stesso messaggio di salvezza, quello di Gesù liberatore, con nuove espressioni, nuo-

vi metodi e, soprattutto, con fervore? E dov'è la costanza che mostra il nostro impegno e la nostra fedeltà al suo mandato: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura"? (Mc 16, 15). Le cose peggiorano quando facciamo resistenza ad avvicinarci al povero, a coloro che soffrono, a quanti sono dimenticati e a quanti non conoscono Gesù, Signore e Salvatore delle nostre vite... e scegliamo di stare bene solamente con le persone nobili e importanti... Se amiamo coloro che ci amano che merito abbiamo...?

Come potremo dire di vivere questa disponibilità se diamo segni di prematura stanchezza, di poca gioia nel lavoro, di non accettare coloro che collaborano con noi, o rifiutiamo la posizione in cui siamo stati posti per servire la Chiesa?

Noi religiosi, quando diciamo "sì" a una destinazione o a una nuova missione, accettiamo anche di lavorare con questo e quello... accettiamo di fare parte di un gruppo, che non è mai perfetto..., accettiamo la dipendenza reciproca, che è contraria al "difenderci" gli uni dagli altri. In sintesi, riconosciamo che questa missione è sana e bella per il solo fatto che sia: "la mia", "quella che mi hanno affidato", e questo dovrebbe bastare. Questa comprensione delle coordinate della vocazione e della missione la chiamiamo "la posizione": un luogo in cui Dio si rivela, il luogo in cui, prima o poi, la Volontà di Dio parlerà.

Sono sempre stato impressionato dai religiosi che sono capaci di lavorare in condizioni difficili, quelli che non

hanno a disposizione tutti i mezzi personali o materiali che si sognano di avere. Sono coloro che assumono il loro compito senza pretese, senza riserve né limiti. Stabiliscono il loro obiettivo nel servire il Regno di Dio, anche oltre le loro idee, linee e metodi. Sono "i disinteressati del potere". Coloro che hanno perso la paura di sbagliare perché hanno imparato a guardare ogni cosa a partire dalla fede e non pongono limiti alla generosità. Vivono molti anni felici e rendono felici gli altri in comunità. Non rinunciano mai.

Gesù, nel portare la Croce, ha assunto il possibile fallimento della predicazione del Regno, del messaggio delle beatitudini, dell'amicizia dei suoi eletti, dell'oblio, ecc. Gli rimasero solo da contemplare dall'alto della Croce l'amore di sua Madre addolorata, la fedeltà di un piccolo discepolo e la pietà di alcune sante donne che lo avevano seguito coraggiosamente fino al Calvario, testimoni scelte della tomba vuota.

In questo tempo di Pasqua, rispondiamo senza riserve, senza perdere tempo, senza rinunciare e per amore alla chiamata di Gesù, il Buon Pastore Risorto. Con il Papa viviamo il *Rallegratevi ed esultate!* (Mt 5, 12) anche quando a volte siamo rifiutati, ignorati o perseguitati a causa di Gesù. Forse questo è un segno che siamo nel momento favorevole per rinnovare il nostro "Sì".

P. Gustavo SCJ
SUPERIORE GENERALE

Dall'omelia del Santo Padre nella Messa Crismale del Giovedì Santo

Basilica di San Pietro, 29 marzo 2018

Nell'immagine centrale del Vangelo di oggi, contempliamo il Signore attraverso gli occhi dei suoi compaesani che erano «fissi su di Lui» (Lc 4, 20).

Gesù si alzò per leggere [...] il passo del Profeta Isaia. Lesse ad alta voce: «*Lo spirito del Signore è su di me [...], mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato...*» (61, 1). E concluse stabilendo la vicinanza così provocatrice di quelle parole: «*Oggi si è compiuta questa scrittura che voi avete ascoltato*» (Lc 4, 21).

Gesù trova il passo e legge con la competenza degli scribi. Egli avrebbe potuto perfettamente essere uno scriba o un dottore della legge, ma ha voluto essere un "evangelizzatore", un predicatore di strada, il "Messaggero di buone notizie" per il suo popolo, il predicatore i cui piedi sono belli, come dice Isaia (cfr 52, 7). Il predicatore è vicino.

Questa è la grande scelta di Dio: il Signore ha scelto di essere uno che sta vicino al suo popolo. [...] È la pedagogia dell'incarnazione, dell'inculturazione; non solo nelle culture lontane, anche nella propria parrocchia, nella nuova cultura dei giovani...

La vicinanza è più che il nome di una virtù particolare, è un atteggiamento che coinvolge tutta la persona, il suo modo di stabilire legami, di essere contemporaneamente in sé stessa e attenta all'altro. [...]



La vicinanza, cari fratelli, è la chiave dell'evangelizzatore perché è un atteggiamento-chiave nel Vangelo [...]. Noi diamo per acquisito che la prossimità è la chiave della

misericordia [...]. Credo però che

abbiamo bisogno di acquisire meglio il fatto che la vicinanza è anche la chiave della verità [...]. Infatti la verità non è solo la definizione che permette di nominare le situazioni e le cose tenendole a distanza con concetti e ragionamenti logici. [...] La verità è anche fedeltà (emeth), quella che ti permette di nominare le persone col loro nome proprio, come le nomina il Signore, prima di classificarle o di definire "la loro situazione". [...]

Rivolgiamoci a Maria, Madre dei sacerdoti. La possiamo invocare come "Madonna della Vicinanza". La nostra Madre non solo è vicina per il suo mettersi al servizio con quella «premura» (ibid., 288) che è una forma di vicinanza, ma anche col suo modo di dire le cose. A Cana, la tempestività e il tono con cui dice ai servi: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (Gv 2, 5), farà sì che quelle parole diventino il modello materno di ogni linguaggio ecclesiale. Ma, per dirle come lei, oltre a chiedere la grazia, bisogna saper stare lì dove si "cucinano" le cose importanti [...]. Solo in questa vicinanza [...] si può discernere qual è il vino che manca e qual è quello di migliore qualità che il Signore vuole dare.

Un itinerario vocazionale

Alla vigilia della sua professione perpetua avvenuta l'8 aprile scorso, Fr. Cristian ha ripercorso l'itinerario che lo ha portato al dono di sé definitivo, sui passi di San Michele. ●●●



“Come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani” (Ger. 18, 6).

Con gratitudine racconto la mia esperienza di fede e la mia esperienza vocazionale. Per me significano un percorso di dono e impegno.

Ho iniziato il mio cammino sentendo la chiamata di Dio nel mio paese di Carpa kué (Vicaria Vergine di Fatima) della Colonia Monseñor Juan Sinforiano Bogarín, distretto di San Joaquín, dove ho conosciuto i religiosi betharramiti che a quel tempo svolgevano il ministero pastorale nella Parrocchia.



Plasmati dalle mani di Dio anche attraverso gli incontri con i confratelli e le esperienze vissute insieme. Sulla foto: P. Alcides, P. Jeferson, Diac. Iran, Fr. Cristian, P. Juan Pablo, Fr. Leandro.

Sono entrato nella Congregazione e sono stato inviato nella Comunità di La Colmena per fare un'esperienza comunitaria per un anno. Lì, grazie al contatto con la gente, ho approfondito il mio progetto di vita e ho deciso di accedere alla tappa successiva.

Ho vissuto il tempo del postulato per tre anni nelle comunità di Remanso e Lambaré con altri confratelli e compagni. In questa tappa del percorso ho seguito i corsi di Filosofia nell'ISEHF, Istituto tenuto dai Gesuiti. È stato un tempo di grazia perché, oltre a ricevere una formazione intellettuale, sono stato aiutato spiritualmente da P. Mauro Henrique Ulrich de Oliveira scj e da P. Angelo Recalcati scj che mi hanno lasciato dei segni indelebili nel mio percorso di fede.

Sono stato poi ammesso al noviziato a Buenos Aires, nella Comunità di Adrogué. In questa tappa mi sono nutrito del Carisma della Congregazione e ho svolto delle attività pastorali che mi hanno aperto all'amore e al servizio disinteressato. Lì, grazie all'accompagnamento di P. Daniel González scj, che è stato mio formatore, ho imparato il valore della disponibilità, che oggi continua a risuonare in me: "ECCOMI", cioè dire sì alla Volontà di Dio e confidare nella

sua provvidenza.

In questo periodo, terminando la tappa del noviziato, ho vissuto un'esperienza pastorale nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù della Comunità di Ciudad del Este, dove sono stato incoraggiato a consacrarmi e a chiedere di continuare nella tappa successiva.

Ho professato i primi voti nel mio paese il 10 dicembre 2011, poi sono stato inviato in una missione internazionale della Congregazione, nella Comunità di Villa la Punta a Santiago del Estero, in Argentina.

Per gli studi di Teologia, sono andato alla Comunità di Formazione di Belo Horizonte (Brasile) per quattro anni. È stato ancora un tempo di grazia dove l'impegno intellettuale e l'attività apostolica mi hanno plasmato ancora

di più per assumere l' "ECCOMI" che caratterizza il betharramita, vivendolo con la gente delle Favelas e nella Pastorale Carceraria, accompagnato dai miei formatori: P. Mauro Henrique Ulrich de Oliveira scj e P. Glecimar Guillermo Da Silva scj, ai quali va la mia gratitudine.

Ho terminato la tappa di Teologia e sono stato inviato nella Comunità di La Colmena, dove attualmente vivo l'esperienza comunitaria e pastorale. È qui che mi sto preparando per dire il "Sì" definitivo al Padre che mi ha chiamato e mi ha consacrato.

Per questo gli continuo a dire: "ECCOMI".

Fiat Voluntas Dei!

Fr. Cristian Romero scj



L'8 aprile 2018, a San Joaquin (Paraguay), P. Daniel González scj, ha ricevuto a nome del Superiore Generale i voti perpetui di F. Cristian Romero scj.

Sono in buona compagnia...

Una nuova missione, un nuovo servizio per la Congregazione richiedono energie e disposizioni rinnovate. Per questo, a volte occorre prendersi del tempo per tornare su se stessi per servire meglio gli altri. ●●●

Con l'elezione del nuovo Consiglio generale durante il Capitolo generale di San Bernardino (Paraguay), terminava il mio mandato come Vicario Generale, iniziato nel 2005. Ho vissuto questo momento come una tappa importante della mia vita religiosa perché significava per me cominciare un nuovo percorso nella mia vita religiosa, nella comunità e nella missione che i superiori mi avrebbero indicato.

L'obbedienza non ha tardato a delinearsi: P. Gustavo e il suo consiglio mi chiedevano di prestare il mio servizio come Superiore Regionale della Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso. Questo avveniva dopo che - qualche tempo prima - avevo chiesto di poter fare un anno sabbatico.

Grazie alla disponibilità di P. Austin, che ha accettato di prolungare il suo mandato fino al 1° aprile 2018, giorno di Pasqua, ho potuto avere un periodo sabbatico, fino a tale data. Ho iniziato con i trenta giorni degli Esercizi di Sant'Ignazio (a Capiago, sotto la guida di un Padre Gesuita), un'esperienza forte durante la quale ho potuto fare una valutazione della mia vita religiosa

fino a quel momento e prepararmi a dare una risposta definitiva, non solo con le labbra ma con il cuore, a quanto P. Gustavo mi aveva chiesto. Ritornato a Roma, ho continuato il periodo sabbatico seguendo alcuni corsi del primo semestre, presso il Claretianum, un Istituto di Teologia di Vita Consacrata, affiliato alla Pontificia Università Lateranense.

Uno dei corsi che ho potuto seguire era intitolato, *"Paradosso evangelico e Vita Consacrata"*. Proprio da queste lezioni ho trovato un'ulteriore luce per accettare in modo definitivo l'obbedienza che mi era stata chiesta, obbedienza che, da un punto di vista semplicemente umano aveva un aspetto un po' paradossale. Ecco una definizione di paradosso *"Proposizione formulata in apparente contraddizione con l'esperienza comune o con i principi elementari della logica, ma che all'esame critico si dimostra valida"*. Se sostituisco il termine "proposizione" con "obbedienza" e l'espressione "esame critico" con "alla luce del Vangelo e della Regola di Vita", allora anche per me quello che suonava come un "paradosso" poteva diventare valido. Infatti se non proprio "fuori della logica", l'incarico che mi veniva assegnato era senz'altro "fuori dall'esperienza comune": mai finora un Regionale era stato scelto fuori dalla Regione stessa. Al Claretianum ho seguito quelle lezioni con particolare

interesse. Soprattutto proprio l'ultima lezione che si focalizzava sulle parole "paradossali" che Gesù ha detto a Paolo, il quale chiedeva che gli venisse tolta una "spina nella carne": *"Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza"* (2 Cor 12, 9). Si tratta di una affermazione paradossale: come può la forza rivelarsi nella debolezza? sono parole di Gesù, che non si trovano nel Vangelo, ma che sono state dette proprio da Lui a Paolo, che era alle prese con le difficoltà della sua missione presso la comunità di Corinto. Parole che fanno a pezzi la logica e l'esperienza umana, ma che alla luce della fede e dell'esperienza di Paolo acquistano tutto il loro senso. Paolo ha appena ricordato anche *"abbiamo questo tesoro in vasi di creta"*, (2 Cor 4, 7) cioè siamo strumenti poveri e fragili chiamati a trasmettere questo tesoro che è il Vangelo di Gesù. La forza non sta in noi, ma nel Vangelo stesso. È la forza del Vangelo che trasmette energia anche a noi. La forza che è Gesù e il suo Vangelo si manifesta nella debolezza che siamo noi.

San Michele stesso, in una lettera a un religioso dell'America Latina, cita questo versetto, *"la forza si manifesta pienamente nella debolezza"* (lett 431, di cui ci rimangono solo alcune righe), insieme ad un'altra affermazione evangelica paradossale: *"Beati i perseguitati per la giustizia... Rallegratevi ed esultate"* (Mt 5, 10.12). San Michele ha fatto suo questo paradosso esprimendolo



in modo conciso, ma quanto mai efficace: *"Con Dio, meno si vede chiaro e più si cammina sicuri"* (DS § 206), un'affermazione fuori dalla logica umana, ma perfettamente in linea con le parole di Gesù a Paolo.

Con questa digressione ho cercato di esprimere la mia inadeguatezza nell'affrontare il compito che mi aspetta. I miei confratelli sapranno vedere al di là delle mie debolezze il tesoro che ha cambiato la mia e anche la loro vita; quel tesoro che san Michele ci ha fatto scoprire: la gioia che nasce da un'esistenza donata al Signore. Quel tesoro che è racchiuso nella nostra vita così debole, la quale riceve forza proprio dal tesoro stesso che custodisce. Quel tesoro che il Capitolo Generale in Paraguay ci ha fatto contemplare in Maria che visita Elisabetta, tesoro che siamo chiamati a portare uscendo da noi stessi, dalle nostre paure... Un tesoro che insieme

ai laici siamo chiamati a ravvivare bevendo alla stessa sorgente che è il nostro carisma; tesoro che ci incoraggia ad una condivisione concreta delle risorse; tesoro a cui vogliono attingere le persone alle quali andiamo per svolgere la missione che la Congregazione ci ha affidato.

Applicando tutto questo alla missione che mi attende, ancora non riesco a vedere molto chiaro. Ma san Michele è lì per rassicurarmi: *“Con Dio, meno si vede chiaro e più si*

cammina sicuri. Niente di più saggio, di più sicuro, di più vantaggioso che gettarsi a corpo morto in queste contraddizioni apparenti e in queste tenebre divine” (DS § 206). E mi sembra di sentirlo dire: *“sei in buona compagnia! È stato così per Paolo; è stato così per me e, soprattutto, è stato così per Gesù stesso!”*.

*P. Enrico Frigerio scj
Superiore Regionale*

Il vero betharramita

Il primo orientamento del Capitolo Generale, “Uscire per bere alla stessa sorgente”, è il punto di partenza per una riflessione comunitaria o personale. Di seguito riportiamo alcuni esempi con P. Wilfred Pereppadan scj (Vicariato d’Inghilterra) e P. Aldo Nespoli scj (Vicariato d’Italia). ●●●

Il mese scorso, il nostro incontro di comunità a Nympsfield è stato caratterizzato da una bella giornata per riflettere su un paio di temi ripresi dagli Atti del Capitolo Generale del 2017. L’ispirazione di dedicare questi giorni di riflessione ci è venuta dalla NEF. Era un invito rivolto a noi quello di riprendere uno dei temi del Capitolo Generale per fare una riflessione nelle nostre rispettive Regioni nei prossimi anni. Il primo tema è stato ripreso dal testo

che il nostro Superiore Generale emerito, P. Gaspar Fernández Pérez scj ha presentato al Capitolo Generale. In questo testo P. Gaspar parlava della debole identità betharramita. Abbiamo utilizzato il metodo della *Narratio Fidei* a partire da una riflessione di P. Joseph Mirande (Senior) su *“l’autentico betharramita”*. La fruttuosa condivisione ha portato alla consapevolezza della bellezza di essere chiamati noi stessi *“Betharramiti”*. Non è un nome che si riferisce al luogo, ma è il nucleo e la parte integrante dell’essere chiamato *“Betharramita”* con le sue gioie, i suoi dolori, le sue sfide e il suo futuro. Abbiamo condiviso tutti la semplicità dello stile di vita betharramita: è la grande forza della nostra spiritualità. Questo ha aiutato i nostri fratelli a continuare a discernere la loro vocazione

e ad essere fedeli alla chiamata che hanno ricevuto dal Signore. Molti di noi hanno condiviso personalmente il loro primo incontro con un betharramita. Questa condivisione della nostra vocazione ha arricchito la nostra comunione.

Nella seconda parte si è preso in considerazione il tema proposto per il 2018: *"Uscire per bere alla stessa sorgente"*.

Questa sessione ci ha aiutato a vedere ciò che abbiamo già fatto e ad attingere alla stessa sorgente della nostra spiritualità e a condividerla nel nostro ministero per andare incontro agli altri. Molti di noi hanno accettato che il nostro patrimonio comune come la Regola di Vita, la Corrispondenza di San Michele, la Nef, ci porterà ad approfondire il nostro senso di appartenenza alle nostre tradizioni betharramite. Poiché siamo direttamente coinvolti nelle parrocchie e nelle scuole, c'è un grande potenziale per condividere il nostro carisma e la nostra vita con i giovani e con i più anziani. La proposta di avere progetti personali e comunitari ci consentirà di offrire un autentico stile di vita betharramita da condividere con i nostri fratelli e le nostre sorelle.

Wilfred Pereppadan scj
(Vicario Regionale in Inghilterra)

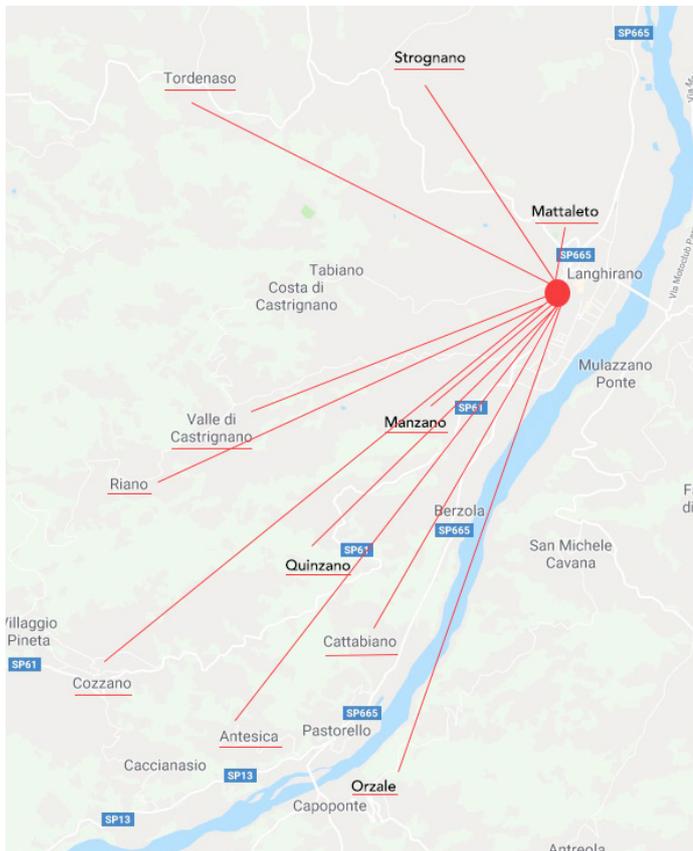


12 e 13 marzo 2018 : due giorni per un ritiro in famiglia (Vicariato d'Inghilterra)

Noi betharramiti, al seguito di san Michele, crediamo dell'importanza oggi, come ai suoi tempi, dell'uscire per rispondere alle richieste della Chiesa e delle sue esigenze. La risposta pronta del fondatore nell'inviare missionari nell'America latina; nel volere i suoi religiosi *"campo volante"*, come piena disponibilità al volere di Dio.

Ciò testimonia quanto è importante per noi betharramiti il compito dell'Evangelizzazione. Gesù esorta i suoi discepoli: *"Andate, siate miei testimoni..."*.

Penso che alla luce di questo invito di Gesù, la nostra Congregazione ha assunto uno sguardo e una dimensione universale; ci siamo arricchiti di nuove fondazioni, proiettando il nostro carisma in una continua apertura, come dice san Michele: *"per procurare agli altri la stessa gioia"*; soprattutto verso coloro che cercano



Le dodici "cappelle" della parrocchia di Langhirano (Vicariato d'Italia)

un senso per la propria vita.

Il Vicariato d'Italia, tenendo conto della sensibilità dei capitoli e dei loro inviti, ha voluto cercare una via di rinnovamento, per aprirsi e rispondere ai bisogni della Chiesa del nostro tempo: Pistoia, per una pastorale cittadina di periferia, con un taglio per la pastorale giovanile, comunità aperta all'accoglienza per esperienze vocazionali.

Langhirano (Parma) con le sue 12 parrocchie sparse sull'arco appenninico, vuol essere una risposta forte alla Chiesa parmense con bisogno di presenza sacerdotale e con un clero di avanzata età.

Una comunità (Campo volante), per far sentire una presenza fraterna e pastorale, con uno stile un po' mis-

sionario sulle orme dell'animazione delle cappelle dell'America latina: celebrazione della Eucaristia domenicale come momento privilegiato e familiare della comunità, o liturgia della parola laddove non è possibile la celebrazione eucaristica.

L'animazione delle parrocchie è sostenuta dalla preziosa collaborazione del laicato. L'attività catechetica: ragazzi per l'iniziazione cristiana, cammino del post-cresima, incontri adolescenti e giovani, vengono condivise per tutti nella parrocchia centrale.

La comunità religiosa, oltre all'ordinaria pastorale parrocchiale, cura e sostiene la formazione dei catechisti, degli organismi pastorali, delle coppie per il matrimonio e i genitori per il battesimo dei propri figli.

Per motivi di lavoro, sul territorio è presente un folto numero di extracomunitari provenienti da diversi paesi, fra questi ci sono dei cristiani che frequentano la parrocchia. Con loro abbiamo cercato di avere buoni rapporti amicali, anche se la lingua rimane una difficoltà.

La Chiesa oggi ci sprona e, usando l'espressione forte come esortazione che viene dal capitolo stesso: *"Dobbiamo uscire dai nostri spazi confortevoli e tranquilli che rischiano di renderci soddisfatti nella nostra mediocrità."*

Aldo Nespoli scj



REGIONE SAN MICHELE GARICOÏTS

FRANCIA ^{SPAGNA}
COSTA D'AVORIO

ITALIA ^{CENTRAFRICA}
TERRA SANTA

Francia-Spagna

Il Giovedì Santo, la comunità della "Maison Neuve" ha voluto organizzare la celebrazione del sacramento degli ammalati per tutti i residenti, religiosi e laici. Il Sacramento degli Infermi è amministrato per tutti coloro che si sentono indeboliti dall'età o dalla malattia. Tredici religiosi hanno voluto affidare le loro debolezze al Signore affinché siano aiutati a vivere nella fiducia le loro debolezze. P. Laurent Bacho scj (Vicario Regionale in Francia) ha presieduto la celebrazione dell'unzione degli infermi con l'olio benedetto due giorni prima durante la Messa Crismale nella Cattedrale di Bayonne. Così hanno espresso il loro desiderio "con la Madonna ai piedi della Croce, di partecipare da vicino alla redenzione degli uomini" (RdV 20).

Italia

I Religiosi del Vicariato si sono riuniti in Assemblea ad Albiate il 5 aprile scorso, intorno al Superiore Generale, Padre Gustavo Agín scj, a conclusione della sua prima visita Canonica. La relazione di P. Gustavo è stata fatta oggetto di riflessione personale prima e poi di dibattito assembleare. È stato raccolto in particolare l'invito a non cedere al pessimismo di fronte all'invecchiamento delle persone e alla mancanza di vocazioni. È stata sottolineata l'importanza della cura

della vita spirituale e della vita fraterna in comunità, prestando particolare attenzione alle persone anziane e malate. È stato presentato a questo proposito uno schema per facilitare la stesura del progetto comunitario. Grande attenzione è stata riservata anche al tema della comunicazione allo scopo di rendere tutti più informati e partecipi delle iniziative del Vicariato e delle diverse comunità.

È stata soprattutto ricordata a più riprese la preoccupazione e l'attenzione della Chiesa, in questo anno in cui verrà celebrato il Sinodo per "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"; il tema dovrà occupare in modo prioritario anche la riflessione e le iniziative del Vicariato e delle singole comunità.

Centrafrica

È in corso la visita canonica del Superiore Generale, P. Gustavo Agín scj, alle comunità del Vicariato. In questa occasione è accompagnato da P. Jean-Luc Morin scj, Superiore Regionale. P. Gustavo ha già avuto modo di intrattenersi con il nuovo vescovo di Bouar, Mons. Mirosław Gucwa (consacrato vescovo di Bouar nel mese di febbraio scorso).

La visita canonica si concluderà il 24 aprile.

Costa d'Avorio

Dal Vicario Regionale, P. Théophile Degni N'Guessan: «Abbiamo appena celebrato la Pasqua del Signore Gesù nella gioia; Cristo è risorto, è vivo per sempre! Ogni comunità

del nostro Vicariato (Adiapodoumé, Yamoussoukro e Dabakala) ha espresso la propria gioia per la risurrezione di Gesù Cristo. Una testimonianza da condividere.

Senza perdere tempo, il Vicariato si è ritrovato a Dabakala dal 4 al 6 aprile per la sua seconda Assemblea Generale. Un incontro ben nutrito e arricchente che ci ha permesso di fare una piccola verifica del progetto di ogni comunità e del Vicariato. I religiosi erano tutti presenti all'appuntamento.

Si è fatto un giro d'orizzonte delle comunità del Vicariato per uno scambio di notizie. Abbiamo anche ripreso il tema di quest'anno: *"Uscire per bere alla stessa fonte"*, uno degli orientamenti degli Atti del 27° Capitolo Generale. Abbiamo sottolineato che siamo chiamati a vivere e rivivere una conversione permanente a partire dalla fedeltà alla preghiera personale e comunitaria, al sacramento del perdono e la fedeltà all'accompagnamento spirituale. Ci siamo impegnati a condividere la nostra spiritualità con i laici e i giovani, per far scoprire loro le ragioni della gioia.

Poi abbiamo fatto un piccolo bilancio di ogni gruppo o servizio o attività legate alla missione che ci è stata affidata. Tra le tante: il servizio di comunicazione, il gruppo di animazione vocazionale, la commissione di riflessione e di proposta per l'autonomia del Vicariato, il gruppo incaricato per la riflessione per la pensione di vecchiaia

dei religiosi, la missione con la "Fondazione Liliane" per i portatori di handicap, il gruppo incaricato delle piantagioni, i responsabili delle opere (Tshanfeto, il Collegio S. Jean-Marie Vianney), i parroci delle parrocchie che sono affidate alla Congregazione, il gruppo responsabile del campo di lavoro di Katiola 2018, il gruppo di servizio con i laici adulti e giovani. Abbiamo anche richiamato con fermezza che ci si impegni per giungere ad acquisire i titoli di proprietà. Il gruppo dei formatori ha suggerito che tutti conoscano la *Ratio Formationis*.

Si è trattato di un incontro in cui ogni religioso era felice di esprimersi liberamente e dove è prevalsa la fraternità. Nel complesso è stato un buon momento di convivialità in cui ci siamo incoraggiati gli uni gli altri ad uscire all'incontro della vita.

Terra Santa

Nel corso della visita pastorale di tutte le parrocchie e delle comunità religiose residenti sul suo territorio, Mons. Pizzaballa, Amministratore



apostolico, ha riservato la data della Domenica 18 marzo per far visita alla nostra comunità di Betlemme.

Mons. Pizzaballa, accompagnato dal suo segretario, P. Joseph, è stato dunque accolto in comunità da P. Pietro Felet scj (Vicario Regionale), P. Jean-Paul Kissi scj (Maestro dei Novizi), P. Jose Kumar scj, dai novizi Hyacinthe e Jean-Claude e dalle Suore, Sr. Licy e Sr. Fabyana. Dopo aver fatto le presentazioni e aver ricevuto le notizie sulla comunità, si è condiviso un pranzo fraterno cui è seguito un momento di preghiera nella cappella. Infine, l'illustre ospite si è congedato dalla comunità.



**REGIONE VEN. P. AUGUSTO
ETCHECOPAR**

ARGENTINA URUGUAY
PARAGUAY BRASIL

Argentina-Uruguay

Il 19 marzo 1858, per opera del Rev. P. Diego Barbé scj, aprì le sue porte la più antica delle scuole betharramite in America Latina: il Collegio San José di Buenos Aires!

160 anni dopo, il 19 marzo 2018, non potevano mancare i festeggiamenti: In un clima di festa, si è svolto l'alzabandiera, poi si è celebrata l'Eucaristia in onore di San Giuseppe. Oltre ad un grande numero di alunni, hanno partecipato i genitori, gli insegnanti e il direttivo del Collegio.



"BETHARRAMITAS", una novità editoriale nella nostra famiglia religiosa. È uscito a marzo il primo numero del bollettino del VIARUR intitolato "BETHARRAMITAS".

Ci rallegriamo con il VIARUR per questa iniziativa che si può consultare sul sito della Congregazione per leggere, scoprire progetti, vita e missione dei religiosi e dei laici betharramiti del Vicariato.

Paraguay

Domenica 8 aprile, nella Vicaria di N. S. di Fatima della Colonia Juan Sinfioriano Bogarín, nel corso di una solenne concelebrazione, Fr. Cristian Ismael Romero scj ha emesso i voti perpetui. La Celebrazione è stata presieduta da S. E. Mons. Claudio Silverio scj e concelebrata da S. E. Mons. Ignacio Gogorza scj, da P. Daniel Gonzalez scj (Superiore Regionale della Regione P. Augusto Etchecopar e delegato del Superiore Generale per ricevere i voti di Fr. Cristian), dai Vicari Regionali: P. Alberto Zaracho scj (Vicario Regionale in Paraguay), P. Sergio

Gouarnalusse scj (Primo Vicario Regionale e Vicario in Argentina-Uruguay) e P. Paulo Cesar Pinto scj (Vicario Regionale in Brasile).

Hanno concelebrato inoltre molti altri confratelli betharramiti giunti non solo dalle comunità del Paraguay, ma anche dagli altri Vicariati della Regione.

Fr. Cristian è stato accompagnato all'altare dai genitori e da una numerosa assemblea di fedeli che hanno voluto essere presenti a questo momento così importante per Fr. Cristian e per la comunità ecclesiale.

Auguri, Fr. Cristian! Che tu possa essere un discepolo credibile dell' "Ecce Venio!", sull'esempio del nostro Padre San Michele Garicoïts.



**REGIONE SANTA MARIA DI GESÙ
CROCISSO**
INGHILTERRA INDIA
THAILANDIA

Inghilterra

Il 26 marzo, P. Wilfred Pereppadan scj ha preso un primo contatto con la nuova parrocchia che S. E. Mons. Patrick McKinney, vescovo di Nottingham, ha affidato al Vicariato d'Inghilterra nelle terre di Robin Hood (cf. NEF di marzo scorso).



P. Wilfred era accompagnato dai confratelli, Fr. Gerard Sutherland scj, P. George Mathew scj e da P. Enrico Frigerio scj. P. Joe Wheat, Vicario Generale della Diocesi, ha accolto P. Wilfred che prenderà ufficialmente possesso della parrocchia tra qualche settimana, insieme a due altri religiosi Betharramiti.

Auguriamo a P. Wilfred e alla comunità un proficuo lavoro, soprattutto tra i più poveri... ma senza rubare ai ricchi!

India

Domenica 8 aprile, nella comunità di Bangalore, i religiosi del Vicariato hanno partecipato con gioia alla prima professione di due confratelli: Avinash Sagayaraj e Pobitro Minj.

La celebrazione eucaristica è stata presieduta da P. Enrico Frigerio scj (nuovo Superiore Regionale) che ha anche ricevuto i loro primi voti alla presenza di P. Stervin Selvadass scj (Consigliere Generale) e di P. Arul Gnana Prakash scj (Vicario Regionale in India).

Alla cerimonia erano presenti numerosi religiosi betharramiti, religiosi venuti dalle comunità vicine e i laici betharramiti.

Dopo la celebrazione il Vicariato d'India ha voluto fare gli auguri al nuovo Superiore Regionale e ai neoprofessi. Questo momento di festa è stato organizzato dalla comunità di Shobhana Shaakha (Bangalore).

Il Vicariato del Sacro Cuore dell'India ha vissuto la sua annuale Assemblea

nei giorni 9 e 10 aprile.

Questo è stato il tema dell'Assemblea: "Comprendere se stessi per la missione". L'incontro è iniziato con la preghiera cantata e la lettura del Vangelo e della Lettera di San Michele per la riflessione. P. Edwerd SDB ha aiutato l'Assemblea a comprendere il tema grazie alla sua riflessione sulla missione. I punti chiave sono stati i seguenti: 1. Relazione con Dio; 2. Trasformazione personale.

Successivamente, P. Enrico Frigerio scj ha parlato all'Assemblea sulla necessità e l'importanza del progetto comunitario.

Nel pomeriggio il Sig. Simon, consulente amministrativo, ha spiegato l'importanza di tenere una buona contabilità.

La sera abbiamo celebrato l'Eucaristia. Il giorno seguente P. Arul scj (Vicario Regionale) ha presentato una relazione su: "Presenza e sviluppo del Vicariato Indiano". Tutti hanno avuto la possibilità di condividere la loro missione e di conoscere meglio l'attività svolta dalla comunità. Si è anche discusso sulla questione delle finanze.

L'incontro è terminato con la preghiera



Thailandia

È terminato il campo dei catechisti della parrocchia S. Paolo, a Huay Tong. Si è svolto dal 1 all'8 aprile 2018 sul tema: "La famiglia cristiana alla sequela di Gesù". Vi hanno partecipato 135 bambini circa, con 19 animatori tra cui due sacerdoti, due Suore della Congregazione di Maepon che lavorano con noi nella parrocchia, quattro religiosi betharramiti, un religioso Stigmatino e tre giovani del villaggio. Rendiamo grazie a Dio per tutti i suoi benefici e per aver chiamato 36 bambini e 14 adulti a ricevere il battesimo e 41 persone a ricevere la prima comunione. Ringraziamo anche tutti i benefattori per il loro sostegno e per il loro aiuto nella riuscita di questa settimana. Grazie! Avanti, sempre!



In memoriam

Il 16 marzo è tornata alla casa del Padre la **Sig.ra Marie Erbin**, di anni 83, sorella di P. Pierre Caset scj (Vicariato di Francia e Spagna). La affidiamo alla misericordia del Padre ed assicuriamo a P. Pierre e ai suoi familiari il ricordo nella preghiera.



◆◆◆ Conformemente alla nomina decisa durante il Consiglio Generale del 24-27 luglio 2017, il 1° aprile scorso, P. Enrico Frigerio scj ha iniziato il suo mandato e ministero come Superiore Regionale della Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso.

◆◆◆ Nella seduta del Consiglio Generale del 26 marzo 2018, il Superiore Generale, P. Gustavo Agín scj, con il consenso del suo Consiglio, ha nominato, a partire dal 1° aprile 2018:

- P. Chan John Kunu (Vicario Regionale in Thailandia), Primo Vicario per la Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso.
- P. Wilfred Pereppadan, Vicario Regionale in Inghilterra per un secondo mandato;
- P. Austin Hughes, Economo Regionale della Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso;



A tutti un sincero augurio di buon lavoro!

◆◆◆ Nella stessa seduta, il Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio, ha deciso di presentare al ministero diaconale Fr. Andrew Manop Kaengkhaio e Fr. Stephen Banjerd Chuensuklertaweekul del Vicariato di Thailandia (Regione S. Maria di Gesù Crocifisso), conformemente alla RdV 205/h.

◆◆◆ Il 29 marzo scorso, il Superiore Generale ha inviato, per mezzo della posta elettronica, una lettera di convocazione ai partecipanti alla prossima sessione di formazione per i voti perpetui che si svolgerà a Betharram da mercoledì 20 giugno a domenica 29 luglio; la lettera è accompagnata da un programma preparato da P. Stervin Selvadass scj, Consigliere Generale per la formazione, in collaborazione con il Servizio di Formazione Betharramita.

Il gruppo incaricato dell'animazione, presieduto da P. Stervin, è composto da P. Glecimar Guilherme da Silva scj, P. Sylvain Dansou Hounkpatin scj e P. Simone Panzeri scj (questi ultimi si alterneranno durante la sessione).

I partecipanti sono:

(per la Regione San Michele Garicoïts):

Fr. Vincent Didier Gnaore Allelet,
Fr. Joseph Ouedraogo,
Fr. Habib Cossi Yelouwassi,
Fr. Hippolyte Adje Yomafou,

(per la Regione Ven. P. Augusto Etchecopar):

Diac. Iran Lima Da Silva,
P. Jeferson Silvério Gonzaga,
Fr. Leandro Sebastián Narduzzo,
Fr. Ismael Cristian Romero,

(per la Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso):

Diac. Stephen Banjerd Chuensuklertaweekul,
Diac. Andrew Manop Kaengkhaio,
Diac. Reegan Vincent Raj,
Diac. Shamon Devasia Valiyaveethil.



Altre comunicazioni ufficiali della Congregazione:

Il Segretario Regionale della Regione Ven. P. Augusto Etchecopar ha trasmesso all'Amministrazione Generale (cfr. RdV. 259) la copia delle recenti nomine decise dal Superiore Regionale e dal suo Consiglio, per il Vicariato del Paraguay:

- Nomina di P. Tobia Sosio scj come Economo di Vicariato per un secondo mandato;
- Nomina di P. Wilfrido Romero scj come Economo della comunità del Collegio Apostolico San José;
- Nomina di Fr. Sixto Benítez scj come Economo della comunità del Ciudad del Este per un secondo mandato;
- Nomina di P. Tobia Sosio scj come Economo della comunità del Collegio San José di Asunción per un secondo mandato;
- Nomina di P. Raúl Villalba scj come Economo della comunità di Lambaré;
- Nomina di Fr. Cristian Romero scj come Economo della comunità di La Colmena.

I membri della Fraternité Me Voici si sono presi una pausa per riflettere sul tema dell'anno: "All'incontro dell'Altro e degli altri". Pascale Ameil, membro quest'anno del Consiglio della Fraternité, racconta i frutti di questo incontro. ●●●

"Essere con": è in questo "con" che si gioca l'incontro. Il Signore che vuole entrare in comunione con me, nei sacramenti, nella preghiera. Il Signore che mi chiama nell'altro che incontro.

Gesù, dopo i "bagni di folla", si ritirava a pregare; ed io, a volte sommerso in riunioni e in varie attività, posso essere afferrato solo se torno spesso alla Sorgente, tra le braccia di mio Padre. Altrimenti sono un guscio vuoto. Occorre lasciare che Dio si avvicini a noi, che ci educi, ci consoli. Se lo lasciamo



essere Padre, potremo camminare.

Gesù ha scelto di essere un "campo volante". Quali spostamenti devo vivere?

Permetterò al Signore di agire con le mie mani, con i miei occhi, con il mio cuore?

Annientarsi... era, per me, un termine, un modo d'essere un po' difficile da capire; ora diventa più chiaro: non vuol dire negarsi, ma svuotarsi di ciò che mi impedisce di essere in relazione con gli altri, il mio guscio, il falso me stesso. Da lì viene la semplicità, l'umiltà, le parole semplici e vere.

Dio vuole fare qualcosa di nuovo con ciò che siamo, quindi... vivere il più intensamente possibile dove sono, e... avanti!

Uscire è più che una semplice apertura al mondo. O aspetto che gli altri vengano da me (a volte è la cosa

più confortevole, mi sporco di meno), o vado io da loro (con le mie gambe, con una telefonata, con qualche parola o semplicemente con la preghiera).

E una parola forte che mi giunge nella mia vita di coppia, sposata da quasi 35 anni,



è che la sola immagine di Dio sulla terra è l'unione dell'uomo e della donna. E per i nostri figli, sposati o no, riecheggia in me questo canto: *"Tu che ci ami, benedici coloro che si amano, che il loro amore abbia la sua sorgente in Te,... che il loro amore sia un segno di Te"*.

Riceversi da un altro, dal mio sposo, dal mio amico/a, da mio figlio, nel dialogo con il tale, e darsi a lui, a lei. Condividere dei momenti, ciò che viviamo, o essere lì, senza dire nulla ma presente all'altro. E in questa alterità, quando mi lascio fare, quando mi avvicino (a volte ci vuole molta delicatezza), c'è la fecondità.

Dio ci ha creati per Lui. Ci ha creati per essere felici e per aiutare gli altri ad essere un po' migliori. La gioia giunge dopo la spoliatura di sé. È il modo importante con il quale Gesù ha preso la croce, nell'abbandono, l'"Eccomi".

Abbiamo anche vissuto un momento molto intenso e semplice di *"lectio divina"*, a partire dalle frasi 24 e 49 dell'Enciclica *Evangelii gaudium*. Ognuno ha potuto fare esperienza del silenzio e della condivisione accogliendo ciò che viene detto, senza intervenire; nel mio gruppo tutti erano desiderosi di *"raccontarsi"*, senza rimanere nelle superficialità del *"si"*, *"noi"*, *"loro"*. Amo questo tempo nel quale ci accogliamo nelle diversità, e allo stesso tempo *"nell'unità del cuore"*.

E quando riguardiamo le foto di questi due giorni, avvertiamo l'attenzione, l'ascolto, gli sguardi tra di noi.

Aver vissuto questi momenti lasciandoci amare dal Signore, dal mio vicino/a, ciascuno diverso, dà molta serenità.

Grazie, mio Dio.

Pascale Ameil

*Membro della Fraternité Me Voici
(Vicariato di Francia-Spagna)*



A circa un'ora di macchina da Tolosa (Francia), una cinquantina di membri e amici della Fraternité Me Voici si sono ritrovati nel mese di marzo per un tempo di spiritualità. Sono stati guidati e accompagnati da P. Jean-Luc Morin scj, Laurent Bacho scj e Vincent Worou scj.

L'idea di diventare sacerdote

Lo sanno tutti: Dio solo chiama! Ma tutti sanno anche che Dio si serve di intermediari, spesso dei familiari. Così è accaduto per Michele Garicoïts. ●●●



Genitori legati alla figura del sacerdote

È del tutto naturale se, giovanissimo, Michele desidera diventare sacerdote: il sacerdote gode di buona considerazione nella sua famiglia, tanto dalla parte paterna quanto dalla parte materna.

Secondo P. Miéyaa, Arnaud Garicoïts, da giovane, è il chierichetto preferito di Don Arnaud Lopez: vive persino nella sua casa, al suo servizio, almeno fin quando i lavori dei campi non lo richiedono troppo. Originario di Ibarre, il sacerdote ne è stato anche parroco dal 1740 al 1783. Lo caratterizzano pietà e zelo, amore per i poveri e grande generosità. Traduce un libro del gesuita Rodriguez: *Gloria della letteratura basca*. Questo sarà il regalo che Michele riceverà il giorno della sua prima comunione.

Quanto a Gratianne, quante volte, con sua madre, non si è preso cura di Don Jean-Baptiste de Borda quando si è nascosto a Ordokia, dove gli Etcheberry sono i mezzadri di suo fratello?

Sono numerose le testimonianze che assicurano che le due famiglie

uniscono i loro sforzi per accompagnare, al di là dei Pirenei, quei sacerdoti che rifiutano le leggi ingiuste dei sans-culottes della Rivoluzione. Tra questi c'è il parroco di Ibarre, Don de Borda e quello di Saint-Just, Don Eyhéribide.

È facile capire inoltre che per Arnaud e Gratianne era molto importante che il loro matrimonio fosse benedetto da un sacerdote fedele al Papa. È ovvio che la mamma abbia raccontato queste storie ai suoi figli, innanzitutto a Michele.

Vorrei diventare sacerdote

I genitori non hanno bisogno di suggerire una vocazione al figlio. Basta il loro esempio. E poi sono troppo onesti per mettere pressione, persino troppo poveri per considerare questo futuro. Basterà un evento a risvegliare questo primo desiderio.

Il 18 aprile 1802, la chiesa di Ibarre è riccamente decorata. È di nuovo aperta e accoglie ufficialmente il suo sacerdote, Don Bidégaray. Anch'egli è un eroe, è stato ad un passo dalla ghigliottina. Proscritto e costretto all'esilio, si nasconde e continua il suo lavoro di sacerdote: il suo zelo si spinge fino a raggiungere, in incognito, la gendarmeria per confessare un carabiniere morente!



Voglio diventare sacerdote

Per realizzare il sogno, il percorso sarà duro, la salita ancora più difficile che arrampicarsi sulla montagna alla ricerca del cielo e di Dio. Occorre aspettare e rispettare le tappe...

E innanzitutto ricevere la comunione. Cosa che avviene il 9 giugno 1811.

Al ritorno da Oneix a Ibarre, mentre suo padre e la tradizione del paese vogliono che prenda il controllo dell'attività agricola di famiglia, Michele si esprime con più forza: «*Che gli si affidi un lavoro, che lo si mandi qua o là, non si tira indietro affatto. Ma con più fermezza di prima fa osservare: "Ci vado, ma, sapete, voglio diventare sacerdote"*»³ Ma ora Catherine, sua nonna materna e sua madrina, è presente a Garacotchea: lo ascolta e diventa suo avvocato!

I genitori stanno zappando nella vigna, Michele è con loro, la nonna è seduta accanto a loro. Si parla di un giovane che sta facendo gli studi. Michele ricorda: «*Mi piacerebbe studiare come lui!*». Silenzio. Lungo silenzio interrotto dal padre: «*Gratianne, che cosa dobbiamo fare di Michele?*» Nuovo silenzio!

Michel Garicoïts, p. 15.

3) P. MIÉYAA, *La vita di San Michele Garicoïts*, p. 92. Questa testardaggine nell'obbedire sempre e nell'esprimere sempre il proprio desiderio, gli sarà molto utile, più tardi, di fronte al Vescovo Lacroix! Ne uscirà vittorioso, ma solo dodici anni dopo la sua morte...

Dal villaggio di Saint-Just, svolge il suo ministero anche a Ibarre.

«Al ritorno dalle celebrazioni, Michele sussurra una confidenza a sua madre: «*Mamma, vorrei diventare sacerdote*».»¹ Ma come si fa? Siamo così poveri e i tempi sono così difficili...

Il desiderio del ragazzo è forte, la madre se ne accorge: «*[Michele] si diverte, nei suoi giochi innocenti, ad improvvisare un altare nella credenza della cucina; imita con serietà le cerimonie della Messa, facendosi assistere da suo fratello Paul e da un piccolo vicino.*»²

1) A. BRUNOT, *Michel Garicoïts (1797-1863), le Saint du ME VOICI !*, p. 17.

2) B. BOURDENNE, *La vie et l'œuvre du Vénérable*

Gratianne non può rispondere, intrappolata tra il desiderio di suo figlio, il volere di suo marito e... i limiti di un'esistenza dura, molto dura.

La nonna non è sorda! Dovrebbe tacere, come d'abitudine, secondo l'usanza. Osa parlare. Una parola tagliente, che non dovrebbe usare e che, tuttavia, sblocca la situazione: *"Arnaud, non sai guidare la tua casa! Michele ha delle disposizioni e del gusto per lo studio; dovresti concedergli quanto ti chiede!"* Disarcionato, ma non sconfitto, il genero risponde: *"Ma con che cosa potremo pagare la retta?"* La risposta non è una chiusura definitiva. Michele lo capisce immediatamente: forte nella sua fede e nello Spirito, esclama: *"Dio vi provvederà!"*. Catherine, la nonna, la madrina, l'avvocato, si getta in questo spiraglio con rara energia, con una saggezza consumata e con queste parole di fuoco: *"Dio vi provvederà. Ma noi facciamo quello che possiamo... Non dobbiamo lasciarci confondere: troviamo scuole gratuite; e poi, conosco il parroco di Saint-Palais, lui può aiutarci."* Michele si mette a zappare con rinnovata energia! Sua nonna gli chiede: *"E tu? Cosa faresti se potessi studiare?"*. La risposta non si fa attendere: *"Partirei volentieri domani mattina!"*

Ecco, tutto fatto! Tutti tacciono: non c'è nulla da dire, niente da contraddire. Non capiscono tutto molto bene; ci vorranno delle spiegazioni, bisogna andare avanti. Per ora è sufficiente attendere il domani.

20 km all'andata; 20 km al ritorno. Questo è ciò che percorrono in gruppo le persone per andare al mercato.

Catherine, vicina alla settantina, prende la strada per Saint-Palais, da Don Borda⁴. Costui sa benissimo cosa le deve: la vita! Quante volte, a Ordokia, questa valorosa mezzadra di suo fratello l'ha nascosto e protetto durante le ore buie del Terrore, quando, vedova, gestiva la fattoria da sola e da sola ha allevato i suoi figli? L'aveva fatto per senso del dovere, senza cercare alcun vantaggio: aveva bisogno del suo aiuto e l'ha ottenuto. Oggi i ruoli sono invertiti. Lei chiede il suo sostegno e lo ottiene! All'esposizione del problema risponde, senza esitazione: *"Mandamelo. Avrò un posto nel collegio di Saint-Palais."* Tutte le altre questioni diventano secondarie.

"Santa buona nonna, quanto era grande la tua fede!" Questo è il miglior elogio che le esprimerà Michele divenuto sacerdote...

Aspettando il giorno dell'ordinazione, vivrà accanto a santi sacerdoti!

Beñat Oyhenart scj

4) "de Borda", questo nome diverrà "Borda": influenza della Rivoluzione francese?



«Non preoccupiamoci, dunque, per le nostre colpe: Dio, che è fedele, lascia spesso a un uomo ben disposto, nel corso di tutta la sua vita, delle fragilità evidenti, così che abbia l'occasione di umiliarsi davanti a Dio e davanti agli altri, e così riconoscere il suo nulla. Costui dovrà forse allontanarsi dal santo Banchetto? Risposta: Che ci vada piuttosto con amore e gioia, dicendo: "Signore, non sono degno che tu entri nel mio cuore, ma farò affidamento sulla tua infinita misericordia, sul sovrabbondante tesoro dei tuoi preziosi meriti. Non ho nulla in me, lo so; ma trovo tutto in te: la virtù, i santi desideri e ogni bene."»

| M 383



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

Casa Generalizia

via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma
Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
Email nef@betharram.it

www.betharram.net